

INTERVISTA • Francesco Ferrara (Sel): Bersani deve fare una proposta coraggiosa, fin qui si è rinchiuso nel politicismo

No larghe intese, neanche se lo chiede il Colle

Daniela Preziosi

«Quello di domenica non è stato un classico voto di protesta. Si è espressa una profonda domanda di cambiamento. Covava da tempo, ma ora è diventato una vera emergenza. Che la politica, tutta, non è stata in grado di intercettare. Il popolo italiano è sfianato dalla crisi, dall'immagine che la classe dirigente ha dato di sé e che stride violentemente con le condizioni di vita di questo paese». A parlare è Francesco Ferrara, uomo-macchina vendoliano, uno dei primi registi dell'alleanza fra Sel e Pd.

È un'autocritica? Il centrosinistra ha perso milioni di voti.

Possiamo chiamarla così, è consapevolezza di ciò che è successo. Sel, con le sue piccole forze, ha provato a chiedere un cambio di passo rispetto alle politiche che hanno determinato la crisi.

Cosa lo ha impedito?

Il Pd ha sottovalutato il peso della propria partecipazione al governo Monti. Non era una parentesi.

Monti è stato anche un interlocutore di Bersani in tutta la campagna elettorale.

Appunto. Anziché assumere come tema il dolore sociale del paese si è assunto quello della stabilità in Europa. Ma non cerco capri espiatori, la responsabilità è di tutto il centrosinistra: dopo le primarie abbiamo smarrito la forza del cambiamento. Per varie ragioni: la pressione dei media, di certi poteri, le sirene dei moderati, anche dentro il Pd, ci hanno inchiodato in una discussione solo politicista: Monti sì, Monti no, 'se vinciamo con il 51 faremo come avessimo il 49'. La nostra gente invece chiedeva di capire come uscire dalla crisi.

Come valuta la proposta di D'Alema, l'apertura a M5S e Pdl?

Sbagliata. Non coglie quello che è successo con il voto. Non possiamo trattare Grillo come se fosse uno dei tanti partiti. Fra l'altro molti dei nuovi parlamentari vengono

dalle nuove generazioni e non hanno mai fatto politica. Per questo dobbiamo fare una proposta al paese, indicare in pochi punti la strada per uscire dalla crisi: legge anti-

corruzione, costi della politica, conflitto di interessi. Oppure rischiamo di non parlare a nessuno.

Grillo dice ai suoi: non fatevi fregare, non votate la fiducia al Pd.

Noi non vogliamo fregare nessuno. Dobbiamo fare proposte chiare al paese. E su queste interlocuire con M5S. La loro presenza in parlamento può diventare un forte beneficio per il cambiamento.

E se diranno no?

Ma no a cosa? Se fossi Bersani presenterei un governo che esprima chiaro, nel programma e anche nelle figure dei ministri, quello che vuole fare.

Quello di Grillo sembra un no di principio. Voi che fareste?

Intanto lui dovrebbe spiegare ai suoi elettori perché non è disposto a ragionare su cosa fare per il paese. Ora ha una responsabilità, potrà stare quanto vuole fuori dalle logiche di palazzo ma è il primo partito alla camera e il secondo al senato. A meno che non pensi di andare subito al voto e che solo per questo si risolvano subito i problemi. Non so se anche le elettrici e gli elettori di Grillo sono di que-

st'idea. Comunque, se dicono no non ci sono altre alternative: per noi il governissimo è irricevibile.

Anche se lo chiedesse il presidente Napolitano?

Mi guardo bene dal suggerire quello che Napolitano dovrebbe dire. Per parte nostra, invece, posso fare un ragionamento: c'è una maggioranza, anche solo numerica, alla camera e al senato. Si deve esplorare la possibilità di una proposta di governo, e cercare in parlamento i numeri per dargli vita. Se non ci fossero, e se Napolitano ritenesse di fare un'esplorazione su un governo di larghe intese, per noi sarebbe una ricetta sbagliata. Sel non potrà farne parte.

Se invece si dovesse tornare presto al voto, Bersani e Vendola sarebbero ancora i leader del centrosinistra?

Una cosa è certa: se si dovesse andare al voto, non ci si potrebbe andare con lo stesso scenario di ieri. Siamo in un'altra fase, dobbiamo valutare con quali idee tornare al voto, con quali modalità nel ricercare una coalizione da presentare agli elettori. Una storia si è chiusa, non si può fare finta di niente.

